

Sabato della Prima Settimana dopo Natale (Anno C)**Lectio: 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10****Giovanni 1, 35 - 42****1) Preghiera**

Dio onnipotente, il Salvatore che è venuto come luce nuova per la redenzione del mondo sorga per rinnovare sempre i nostri cuori.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

● Giovanni indica ai cristiani due mezzi per vincere il peccato. Il primo consiste nell'interiorizzare e assimilare la Parola di Dio, presentata come germe divino. Richiamandosi alla parabola del seminatore, l'autore sottolinea che solo se l'uomo permette al germe della Parola di rimanere in Lui, allora egli veramente è nato da Dio, è diventato figlio di Dio. Giovanni non sembra lasciare in questo modo una dottrina morale, con un elenco di vizi da eliminare e di virtù da praticare, ma piuttosto una dottrina mistica. Egli, infatti, non dice: "non peccate più, e sarete figli di Dio", ma esattamente il contrario: "siate veramente figli di Dio e non peccerete più". Nutrito dalla fede in Cristo, il vero credente rimane in Lui, vive come Figlio di Dio, vince il peccato e le occasioni di male. Il secondo mezzo consiste nel praticare la giustizia amando i fratelli, perché commettere il peccato, non rispettare la giustizia, odiare i fratelli sono i segni rivelatori dell'appartenenza al mondo diabolico. L'amore per il fratello è, perciò, introdotto non tanto come atto buono da compiere di quando in quando, ma come atto costitutivo, indispensabile per essere veramente figli di Dio. Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus* (n. 21) definisce in modo efficace il rapporto tra la giustizia e la misericordia: «Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza e il perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e la supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore, che è a fondamento di una vera giustizia. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù».

● "Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello." (1Gv 3,10) - Come vivere questa Parola?

In due sole righe il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo. È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della nostra vita sia all'insegna della giustizia e dell'amore. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto. La giustizia infatti, senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico che "buggera" tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare)

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, aiutami a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminato dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam: La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'impetrisce.

4) **Letture: Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42**

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42**

- Giovanni ci dà un esempio del "discepolo modello". Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù; qualcuno ce lo indica: "Ecco l'agnello di Dio!". E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: "Che cercate?". In risposta dobbiamo dire: "Dove abiti?".

Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: "I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te".

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: "Venite e vedrete".

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: "Vieni!". Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità. Pregando al Getsemani Gesù dice: "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo" (Gv 17,24).

- "Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!»". Quando qualcuno chiede che cos'è l'evangelizzazione dovrebbe rileggersi il Vangelo di oggi. L'evangelizzazione è lo sguardo che Giovanni Battista ha su Cristo. Egli lo fissa in un modo tale che ci dice il Vangelo: "I suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù". Gli occhi e la parola del Battista sono talmente appassionati, pieni di Gesù, che il semplice contatto con quello sguardo e quelle parole di Giovanni spingono alcuni suoi discepoli a seguire Cristo. Mi domando spesso se la gente trova in noi un modo appassionato di guardare la vita oppure trova fuoco incandescente nelle nostre parole. Mi domando spesso se si sente davvero che i primi a credere a ciò che diciamo siamo noi, e non siamo semplici ripetitori di cose giuste. Il successo del Battista non era in ciò che diceva, ma nel modo vero con cui lo comunicava. L'evangelizzazione è sempre e innanzitutto una questione di credibilità e verità che traspare da chi annuncia. Ma a questa sequela che nasce dalle parole del Battista, Gesù risponde con una domanda che non lascia spazio a fraintendimenti: "Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: «Che cercate?»". In fin dei conti è questa la vera domanda che dobbiamo farci: che stiamo cercando veramente? Che stiamo cercando da Lui? Che stiamo cercando dalla vita stessa? Che stiamo cercando nelle nostre domande e inquietudini? Che stiamo cercando quando ci innamoriamo di qualcuno? Che stiamo cercando

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

quando ci impediamo di vivere davvero? Che stiamo cercando nel peccato? Che stiamo cercando? Incontrare Cristo significa innanzitutto incontrare questa domanda. I discepoli iniziano la loro esperienza di discepoli ed amicizia quando si lasciano mettere in crisi da questa domanda e quando accolgono la risposta non come una qualunque spiegazione ma come un invito a un'esperienza concreta: "Venite e vedrete".

• «Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù». (Gv 1,40-42) - Come vivere questa Parola?

Una delle primissime cose che san Giovanni descrive nel suo Vangelo è la reazione di alcuni alle parole, alla presenza di Gesù. Agli albori della sua manifestazione, Gesù attira immediatamente la simpatia di diversi giovani, tipo Andrea, che con un suo amico ha seguito Gesù fino a casa sua. Sarà quella per Andrea un'esperienza indimenticabile. Immediatamente la sua percezione è che quel Gesù sia il Messia, quello tanto atteso. Va da suo fratello e gli racconta l'incontro. Pietro arriva da Gesù per questa mediazione. Gliel'ha già preparata il fratello la strada. Gli ha già messo la pulce nell'orecchio che quello è il Messia e per Pietro è così immediata adesione. La loro vita cambia. Lasciano le loro abituali occupazioni e si dedicano all'ascolto di questa persona, lo seguono dove va e condividono con lui una missione che via via si fa più intensa, organizzata ed esplicita. Nonostante fossero adulti, già definiti nel loro lavoro e nelle loro relazioni, la conoscenza di Gesù ridisegna la loro esistenza a partire da una chiamata, da un invito nuovo.

Signore, anche noi siamo già ben definiti, anche in tratti che crediamo siano la nostra vocazione. Vieni e fatti conoscere, scardina le nostre certezze e permetti che anche la nostra esistenza faccia spazio alla tua chiamata e si rimodelli sulla tua voce, così che i tuoi desideri siano i nostri e le nostre realizzazioni siano la tua volontà.

Ecco la voce di uno teologo (dal sito www.vocazione.org) : Ma cos'è la vocazione? Il Signore non ci chiama a fare delle cose, ma ci chiama a stare con Lui, ad "essere" come Lui. Per questo motivo un compito importante nel cammino vocazionale, nel discernimento, è quello di conoscere Gesù Cristo. Per alcuni è la meta ambita dopo aver percorso, a volte, cammini tortuosi ed in salita. Per altri è un dono ricevuto da sempre senza difficoltà e complicazioni: naturalmente. Per tutti dovrebbe essere il compito più importante della propria vita.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa: fedele allo stile povero e semplice di Gesù, proclami a tutti che il regno di Dio è in mezzo a noi. Preghiamo?
- Per i fedeli di ogni religione: il Verbo di Dio, luce che illumina ogni uomo, riscaldi i cuori e susciti gesti a favore della pace e della salvaguardia del creato. Preghiamo?
- Per gli sposi cristiani: dal Natale di Cristo traggano ispirazione per accogliersi a vicenda e servirsi con onore e amore. Preghiamo?
- Per coloro che soffrono: nella malattia e in ogni forma di dolore divengano, con la grazia e la consolazione di Dio, testimoni fecondi di pazienza e di fede. Preghiamo?
- Per noi che celebriamo questa Eucaristia: il Signore ci conceda una più intensa comunione con lui e una compassione autentica verso i poveri. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 97
Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*